

## IL CONCORSO

Regia: Philippa Lowthorpe

Interpreti: Keira Knightley, Gugu Mbatha-Raw, Jessie Buckley

Origine e produzione: REGNO UNITO / SUZANNE MACKIE, SARAH-JANE WHEALE, LEFT BANK PICTURES

Durata: 106'

*Londra 1970. Ventesima edizione del concorso di Miss Universo. Il Women's Liberation Movement decide di boicottare la finale per opporsi alla mercificazione del corpo femminile e al sistema patriarcale che soggiace alla manifestazione.*

“Regista di serie tv (inclusi due episodi di *The Crown*), Philippa Lowthorpe vi narra, affabulandolo, un episodio autentico: non notissimo, forse, e tuttavia importante nella storia del Movimento per i diritti delle donne. Nel 1970 la finale del concorso di Miss Universo si tenne a Londra. Al tempo era il programma televisivo più seguito del mondo, con cento milioni di spettatori. Le parti principali del film (che nello stile del racconto evoca un po' *Pride* un po' *Suffragette*) toccano a Sally Alexander (Keira Knightley), studentessa di Storia sposata e madre di una bambina, e alla rivoluzionaria Jo Robinson (Jessie Buckley, vista nella serie *Fargo*). Sally è una giovane disciplinata, ma la disturbano le rappresentazioni della donna circolanti nella società patriarcale degli anni '60. La sua piccola segue alla tv i concorsi di bellezza, imitando le miss con la complicità della nonna. E quando quest'ultima le ricorda che anche a lei e alle sorelle, da piccole, quei concorsi piacevano molto, ribatte: "Da piccole ci piaceva anche mangiarci il moccio!". Convertita alla militanza femminista dopo l'incontro con Jo, Sally parteciperà alle proteste che interromperanno la "diretta" della premiazione, riuscendo a salire sul palco della Royal Albert Hall e fronteggiando l'ospite d'onore: Bob Hope, comico americano celebre per le battute sessiste e per lo sventolato nazionalismo (sponsorizzava la guerra in Vietnam). L'episodio potrebbe apparire frivolo; e invece assunse un grosso significato. Non soltanto perché additava il machismo di un evento ecumenico, e a torto considerato inoffensivo; ma anche per le conseguenze simboliche che ebbe nella lotta anti-apartheid. Mentre la favorita della vigilia era la biondissima Miss Svezia, infatti, la superò Miss Grenada, una ragazza di colore. Il che equivaleva a sovvertire i criteri estetici dominanti, imposti fino ad allora dalla cultura "bianca" e colonialista. Tutto questo c'è - in sottotraccia - nella commedia drammatica *Il concorso* (però del titolo originale, *Misbehaviour*, si doveva preservare il senso di "rompere le regole"), che può vantare un ritmo veloce e piacevole.”

Roberto Nepoti, “La Repubblica”

“Diciamo la verità, il periodo a cavallo tra gli anni '60 e '70 per ideali, lotte giovanili e cambiamenti sociali è stato così vivace da dover essere solo raccontato per trasmetterne l'energia. Ma in questo film c'è qualcosa che, oltre a quell'energia, sorprende: la leggerezza con cui la regista è in grado di mettere a fuoco la camera su particolari emozioni umane e poi allargare di colpo, ma senza strappi, sulle vicende e il sentire di un'epoca raccontata in modo coinvolgente con un buon casting e con costumi ed atmosfere ben rappresentate. (...) Il risultato è una miscela molto omogenea che, con garbo e con una forza piuttosto originale, avvicina lo spettatore alla narrazione, lo coinvolge e gli infonde una dose di entusiasmi giovanili, di desiderio di giustizia sociale e di libertà.”

Sylvia Bartyan, “Ciak”